

"Āpas"

Śuddhānanda Giri

Lampi di luce

arte e movimento nella cultura dell'India



Indice

Prefazione	13
<i>Prof.ssa Chiara Silvi Antonini</i>	
Introduzione	16
Capitolo I	27
Passi danzanti nella società indiana	
Il <i>Nāṭya-śāstra</i> e le origini divine del dramma	29
La danza in alcuni testi indù	32
La danza e il buddhismo	60
L'India del sud: la letteratura del <i>Śaṅgam</i>	61
Accenni all'ambito dell'Orissa	66
Capitolo II	69
Tripudio di architettura sacra e devozione	
Il tempio indù	71
Il <i>vāstu-puruṣa-maṇḍala</i>	74
I materiali di costruzione	76
Il tempio come montagna o caverna	78
Breve percorso storico e tipologie del tempio indù	79
L'adorazione, <i>bhakti</i>	83
<i>Devadāsī</i>	85

Capitolo III	91
Ingredienti della danza	
<i>Nāṭya</i>	93
<i>Nṛtta</i>	97
<i>Sthāna</i>	99
<i>Cārī</i>	100
<i>Karaṇa</i>	101
Illustrazioni dei 108 <i>Karaṇa</i>	102
<i>Aṅgahāra</i>	114
<i>Recaka</i>	114
<i>Pinḍī</i>	114
<i>Nṛtya</i>	115
<i>Hasta</i>	117
<i>Tāṇḍava e lāsya</i>	117
Capitolo IV	125
Scorci di scultura indiana	
La scienza scultorea, <i>śilpa</i>	127
La figura umana intessuta di linee, <i>sūtra</i>	130
Le unità di misura di base, <i>tāla-māna</i>	131
Le flessioni del corpo, <i>bhaṅga</i>	132
Lo scultore, <i>śilpin</i>	133
Gli ornamenti, <i>alaṅkāra</i> , le armi e gli attributi, <i>āyudha</i>	134
Geometrie a confronto: la danza e la scultura	135
Il cerchio: il lavoro delle braccia nella danza	137
Capitolo V	141
Il cuore dell'arte: l'estetica	
<i>Rasa</i>	143
<i>Rasa e bhāva</i>	144
<i>Bhāva</i> : aspetti tecnici	145
<i>Rasa</i> : aspetti tecnici	148
<i>Rasa e bhāva</i> in scultura descritti in alcuni <i>Śilpa-śāstra</i>	149
L'esperienza estetica	150

Introduzione

È opportuno precisare che la parola danza male si presta a rispecchiare la complessa realtà coreutica indiana, in cui appunto la dicotomia occidentale tra il teatro e la danza si assottiglia enormemente.

Nel campo delle arti performative la danza occupa una posizione molto speciale. In essa vi è la combinazione di movimenti del corpo, delle mani, di espressioni del volto e degli occhi con un accompagnamento musicale che esalta il tema che la danza vuole descrivere; un tema che può avere un carattere religioso, mitologico, leggendario o tratto dalla letteratura classica.

I termini sanscriti con cui ci si riferisce alla danza confermano tale affermazione. Essa è suddivisa, infatti, in tre categorie: *nāṭya*, *nṛtta* e *nṛtya*¹. La prima si riferisce alla rappresentazione drammatica in cui la danza svolge in ogni caso un ruolo molto importante. La seconda è solitamente tradotta con “danza pura”: in questo aspetto si esalta la bellezza del movimento e della forma ma il corpo non racconta alcuna storia. La terza si riferisce invece all’interpretazione danzata di un poema o di un’opera letteraria espressi in canzone. Ne consegue un’armonica miscela di danza, musica e recitazione. La danza indiana impiega il corpo come strumento principale di espressione. L’attore-danzatore è chiamato a rispettare regole codificate molto precise, relative non solo allo spostamento nello spazio, ma anche alla capacità di raggiungere una qualità scultorea di fissità, raramente ricercata nelle danze occidentali. Nella danza pura si osserva, infatti, un alternarsi di movimenti accompagnati da un ritmo a pose statiche². In essa è posta un’attenzione quasi ossessiva alla precisione delle linee che devono essere descritte con il corpo. Esso diventa dunque una sorta di pennello con cui la danzatrice dipinge dei disegni ben precisi, pregni di ricchi significati spirituali. In quella drammatica

Passi danzanti nella società indiana

“Beatitudine vera mi sboccia nella mente
nel ricordo di quella posa d’amore
incantevole di lei, gli occhi ebbri dal vino:
mi facevano impazzire le buccole alle orecchie
danzanti lungo le guance
tutte cosparse di soffici goccioline di sudore.”
(Bhāminīvilāsa II.3)



KARAṆA

Tempio di Cidambaram, Tamiḷ Nādu, India;
costruito prevalentemente tra l'XI e il XII secolo.



UMĀ E MAHEŚVARA ●

India centro-settentrionale, XI secolo.